

3.6 PP06 PIANO MIRATO DI PREVENZIONE

PP06 Quadro logico regionale

CODICE	PP06
REFERENTI DEL PROGRAMMA	Mara Bernardini
MACRO OBIETTIVO PRINCIPALE DI RIFERIMENTO	M04 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali
MACRO OBIETTIVO TRASVERSALE DI RIFERIMENTO	M04 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali M05 Ambiente, Clima e Salute
OBIETTIVI STRATEGICI, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TRASVERSALITÀ CON ALTRI MACRO OBIETTIVI	M04-01 Programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale M04-02 Perfezionare la conoscenza delle storie lavorative ed espositive dei lavoratori M04-04 Assicurare alle micro e piccole aziende e alle medie e grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti M04-05 Applicare alle attività di controllo i principi dell'assistenza, dell'empowerment e dell'informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità e alla motivazione dell'impresa M04-08 Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un'ottica di Total worker health M04-09 Incentivare, orientare e monitorare le azioni di welfare aziendale più strettamente connesse alla salute globale del lavoratore M05-03 Programmare, realizzare e documentare attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici (es. biocidi, fitosanitari, fertilizzanti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (sicurezza luoghi di lavoro, igiene in ambienti di vita, sicurezza alimentare) M05-04 Rafforzare, nell'ambito delle attività concernenti gli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di valutazione e gestione del rischio chimico
LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO	M04LSa Perfezionamento dei sistemi e degli strumenti di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro, anche attraverso lo sviluppo del SINP M04LSb Incremento del grado di utilizzo dei sistemi informativi per la pianificazione degli interventi di prevenzione M04LSc Sviluppare l'interoperabilità dei sistemi informativi esistenti a favore dello scambio trans-istituzionale di informazioni a livello nazionale e territoriale e finalizzate al dialogo tra le varie banche dati M04LSH Definire strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) fondate sull'analisi di contesti produttivi, socio-economici ed epidemiologici, mirati a fattori di rischio e/o comparti e/o circostanze di rischio ed esposizione prioritari M04LSi Diffusione e utilizzo delle evidenze sulle modalità di accadimento degli infortuni e sulle azioni efficaci di prevenzione delle medesime, in particolar modo in settori a maggior rischio di infortuni gravi e mortali quali edilizia e agricoltura M04LSk Promuovere la capacità di migliorare le valutazioni di tipo ergonomico/organizzativo secondo normativa e linee di indirizzo, anche in un'ottica di semplificazione dei processi M04LSq Sviluppo di percorsi di formazione sulla SSL per l'acquisizione di nuove competenze disciplinari per il contrasto del fenomeno tecnopatico
LEA	B13 Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, miscele e articoli (REACH-CLP) C02 Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali C03 Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro C06 Sorveglianza degli ex esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine

PP06 Sintesi del Profilo di salute ed equità e Analisi di contesto

Percezione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto

Gli incidenti stradali rappresentano un grave problema di sanità pubblica. Il DPCM 12 gennaio 2017 (All. 1 punto B6) definisce la promozione della sicurezza stradale un LEA (Livello essenziale di assistenza) e gli interventi finalizzati alla promozione della salute in questo ambito costituiscono prestazioni sanitarie che devono essere garantite alla popolazione.

I dati nazionali e regionali confermano la gravità del fenomeno dell'incidentalità stradale: nel 2018 si sono verificati complessivamente in Italia oltre 170.000 incidenti con 3.334 vittime e conseguenze economiche stimate tra l'1% e il 3% del PIL. Considerando specificatamente la realtà lavorativa emerge anche qui la rilevanza dell'incidentalità stradale, sia in termini di infortuni, sia in termini di eventi mortali, a fronte di un trend in diminuzione degli incidenti avvenuti in ambiente di lavoro ordinario: i dati INAIL attestano che nel 2019 la circolazione stradale ha causato circa il 14% di tutti gli infortuni sul lavoro e gli incidenti stradali in Italia nel 2019 rappresentano oltre il 40% del totale dei morti sul lavoro.

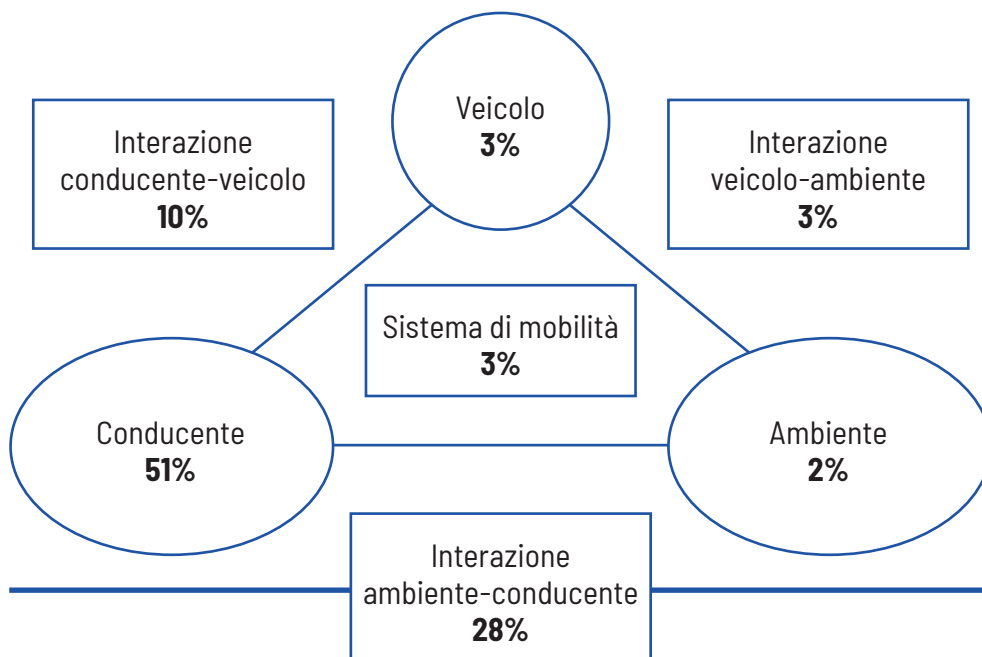
Nella nostra regione i dati sono coerenti con il livello nazionale: nel periodo 2010-2018 ci sono stati 443 morti per incidente stradale. Gli eventi sono sostanzialmente equamente divisi tra incidenti in occasione di lavoro (203) e nel percorso casa-lavoro (240).

Si osserva che per l'infortunio stradale occorso in itinere (nei percorsi casa-lavoro) le denunce di infortunio a lavoratrici superano quelle dei lavoratori.

Sul fenomeno è anche rilevante l'incidenza di fattori sociali come le condizioni socioeconomico-culturali disagiate che si riverberano in un minor accesso a formazione e informazione, in una più bassa percezione del rischio, in minori disponibilità di veicoli più moderni e sicuri e, in generale, nella difficoltà all'acquisizione di una cultura della sicurezza sulle strade. Gli stranieri coinvolti in incidenti con esito mortale nel periodo 2010-2018 sono stati 100 con una percentuale pari al 22,6%; essi provenivano principalmente da Romania (19), Marocco (12), Albania (9) e India (8).

Le cause degli incidenti stradali, per analisi ormai fortemente consolidate e condivise, sono sostanzialmente ascrivibili a tre fattori operanti singolarmente ma, più frequentemente, nella loro interazione: il veicolo, la strada e il contesto ambientale e l'uomo.

Titolo grafico: Le cause degli incidenti stradali - Correlazioni e incidenze



Fonte: ELASIS

La causa riconducibile alla persona è generalmente la più rilevante dal punto di vista percentuale. Essa può, a sua volta, essere ricondotta a un ampio ventaglio di comportamenti non corretti, tra i quali i più significativi sono:

- stanchezza alla guida (per turni orari onerosi nel trasporto professionale ma anche per necessità di spostamenti per trasferte lavorative per lavori ordinari)
- uso di sostanze/alcol prima della guida o durante
- distrazione da uso di dispositivi elettronici in contemporanea alla guida (aspetto quest'ultimo che sta assumendo una rilevanza preponderante).

Secondo i dati Istat del 2017, praticamente un incidente su cinque (35.000 su 223.000) è stato provocato dall'uso di dispositivi elettronici alla guida, un numero più alto di quelli causati da uso di alcolici e sostanze stupefacenti. Inoltre, nello stesso anno sono state commesse 65.104 infrazioni a causa dello scorretto uso dei devices, senza utilizzo di viva voce o auricolari. Si stima che circa il 75% degli automobilisti, più o meno frequentemente, utilizzi dispositivi elettronici alla guida in modo non corretto, e non solo per esigenze lavorative.

Proprio in considerazione della diffusione e gravità di questo comportamento, si considera elemento specifico di disuguaglianza/vulnerabilità la possibilità di essere incentivati o "costretti" a usare questi dispositivi mentre si è alla guida durante il lavoro, e soprattutto se si è costretti a utilizzarli in modo non adeguato.

Nel mondo del lavoro, poi, incidono anche altri fattori specifici che sono determinati dall'organizzazione e dal sistema di sicurezza aziendale quali l'articolazione degli orari di guida, di pausa, di lavoro e di riposo; la formazione dei lavoratori, il comportamento, gli stili di vita compreso quello alimentare, lo stato di salute degli addetti; la manutenzione dei mezzi.

Le imprese devono valutare e gestire il rischio dell'incidentalità stradale come tutti gli altri rischi aziendali.

Prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica

Il comparto della logistica ha manifestato negli ultimi anni la tendenza a crescere generando investimenti e occupazione. Il comparto è caratterizzato da una classe di tecnici altamente qualificati a cui è affidata la progettazione e la gestione (essenzialmente per il committente) e un numero, sempre crescente, di manodopera scarsamente qualificata, organizzata spesso nel settore delle cooperative. Vi è una forte presenza di lavoratori extracomunitari di età relativamente giovane e con una buona partecipazione femminile. Il fenomeno dell'esternalizzazione riguarda mediamente oltre il 50% degli addetti. Il comparto della logistica comprende aziende che non si riferiscono solo ai codici ATECO del gruppo H "trasporto e magazzinaggio" ma anche operatori del commercio (quale ad esempio il commercio online) e settori al servizio dell'agricoltura quale la logistica della frutta e della verdura con una forte presenza soprattutto nella Romagna. Non esistono pertanto statistiche di danno specifiche del comparto della logistica.

I dati epidemiologici relativi al gruppo ATECO H indicano che l'indice di incidenza infortunistico in Emilia-Romagna per l'anno 2018 è stato del 5,9 su 100 addetti, il più alto di tutti i gruppi. Se si considerano i soli infortuni gravi definiti positivamente per l'anno 2018 l'indice è del 15,1, il più alto di tutti i settori. A questi valori contribuiscono verosimilmente gli infortuni stradali generati in attività di autotrasporto.

L'analisi degli infortuni da sforzo gravi definiti positivamente, avvenuti in occasione di lavoro in Emilia-Romagna per gli anni 2017-2019 evidenzia un indice di incidenza dell'8,8 su 10.000 addetti per il gruppo ATECO H, valore al di sopra di tutti gli altri gruppi. Il luogo indicato come quello a maggior rischio per queste tipologie di infortuni è il magazzino/carico-scarico con un'incidenza del 28% sul totale dei casi. Il tipo di lavoro svolto indicato come "magazzinaggio" rappresenta il 37,4 % dei casi. Qualifiche professionali potenzialmente riferibili al settore logistico sono: il facchino (8,5%), qualifica a maggiore incidenza rispetto a tutte le qualifiche; personale non qualificato addetto al magazzino (4,3%); conduttori di mezzi pesanti (4,1%); addetti alla gestione del magazzino (2,4%).

Nel comparto della logistica vi è la presenza di diverse aziende in appalto all'interno di un unico sito produttivo con problemi legati all'interferenza tra diverse lavorazioni con la conseguente necessità di intervenire sull'organizzazione della sicurezza. Gli infortuni in questo settore vedono spesso il coinvolgimento nel singolo episodio di lavoratori di aziende diverse. Il notevole flusso dei mezzi di trasporto e di movimentazione della merce genera pericoli di investimento sia sui piazzali esterni che all'interno dei magazzini e anche rischi di infortunio da incidente tra i mezzi stessi. Si segnalano anche casi di infortunio da caduta dall'alto per la necessità di prelevare o depositare materiale in altezza o intervenire in quota per la manutenzione di scaffalature o impianti.

Gli ambienti di lavoro sono spesso privi di riscaldamento o raffrescamento e questo genera disagio sia nella stagione fredda sia nella stagione estiva dovuto alle alte temperature spesso associate a un'intensa attività fisica quale quella di carico e

scarico. Si segnala anche la presenza di attività di logistica a temperature controllate, normalmente basse temperature, dovute alla tipologia di merce trattata.

Un recente studio eseguito nel contesto del progetto regionale "Tutela della salute e della sicurezza nel comparto della logistica" riporta in conclusione che il tema della prevenzione dello stress è ancora largamente sottostimato da datori di lavoro e preposti, infatti il benessere attuale che trapela sembra collegato a basse aspettative presenti in questa categoria di lavoratori (soprattutto negli immigrati) e alla presenza di personale a bassa qualifica.

Diversi elementi generano anche fenomeni di *dumping* sociale e spesso un'aspra conflittualità contrattuale: non sempre vengono applicati i CCNL sottoscritti dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative e dalle Associazioni di categoria per le imprese, anche cooperative, per i lavoratori impegnati negli appalti e nei subappalti; vi è presenza di imprese irregolari o cooperative spurie e del meccanismo delle false compensazioni.

Il "Patto per il lavoro e il clima" della Regione Emilia-Romagna individua tra le sue linee di intervento: "Promuovere una logistica che persegua efficienza e competitività in un contesto di sostenibilità e dunque cercando l'efficienza tramite l'innovazione tecnologica e di processo, nonché tramite la professionalizzazione e l'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori del settore". Nel documento si ribadisce anche il rafforzamento del ruolo della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile che vede nel settore della logistica e del trasporto uno dei suoi tavoli tematici.

Sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni

In regione Emilia-Romagna gli infortuni sul lavoro correlabili all'utilizzo di attrezzature, macchine e impianti costituiscono un dato percentualmente rilevante rispetto al complesso degli infortuni sul lavoro riconosciuti dall'INAIL, evidenziando un dato che è peraltro coerente con i dati nazionali. L'impiego di attrezzature, macchine e impianti è trasversale a tutti i comparti produttivi seppur con caratteristiche peculiari di comparto in termini di intensità di utilizzo, livello di automazione, necessità di formazione e addestramento specifici, pericolosità intrinseca, condizioni ambientali di lavoro e altri parametri di contesto; il loro utilizzo è presente nelle realtà lavorative più diversificate, dalle aziende a più basso contenuto tecnologico a quelle coinvolte nell'industria 4.0, dalle aziende monolocalizzate a quelle con organizzazione diffusa, dalle imprese con collaboratori familiari alle grandi aziende strutturate. In sostanza tutti i comparti produttivi, tutte le tipologie di organizzazione, tutte le attività lavorative sono coinvolte nell'utilizzo di attrezzature, macchine e impianti. Nel quinquennio 2014-2018 gli infortuni sul lavoro correlati all'uso attrezzature, prescindendo dalla gravità degli esiti, interessano trasversalmente tutti i comparti produttivi con incidenza più significativa nella fabbricazione di macchinari e prodotti in metallo, nei comparti manifatturieri e di meccanica in generale, nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione e nei lavori di costruzione specializzati.

I dati infortunistici sono coerenti con i dati di attività del 2019 dei Servizi di Prevenzione della Regione Emilia-Romagna (SPSAL e UOIA) relativi alle contestazioni di irregolarità e carenze rilevate nel corso delle varie attività di vigilanza e controllo. Nel periodo 2014-2019, considerando complessivamente tutti i comparti produttivi, le violazioni di precetti inseriti nel Titolo III del D.Lgs. 81/2008 "Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale" (precetti normativi riconducibili direttamente a irregolarità, omissioni, inadempienze in materia di attrezzature di lavoro) sono state pari al 14% del totale delle sanzioni penali emesse dai SPSAL e pari al 78% di quelle emesse dalle UOIA e, dato ancor più significativo, la specifica contestazione dell'art. 71 "...messa a disposizione di attrezzature conformi..." rappresenta il 10% delle sanzioni penali emesse dai SPSAL (prima percentuale nell'ordine) e il 31% delle sanzioni emesse dalle UOIA (seconda percentuale nell'ordine).

La messa a disposizione di attrezzature "regolari" rappresenta il primo elemento del processo di sicurezza che riguarda le attrezzature ma un significativo numero di contestazioni specifiche conferma la necessità di azioni coordinate e concorrenti per contrastare le situazioni di rischio nelle quali tali irregolarità possono essere realizzate, in una logica di riduzione complessiva della probabilità di accadimento di eventi correlabili alle attrezzature.

L'analisi dei dati specifici di due comparti considerati storicamente a rischio (costruzioni e agricoltura), conferma ulteriormente la rilevanza di tale fenomeno di non conformità: nelle costruzioni il 7% delle sanzioni penali emesse dai SPSAL è riferibile al Titolo III e analogamente l'11% delle sanzioni penali emesse dalle UOIA; in agricoltura, rispettivamente si tratta del 14,5% e del 100%.

Si aggiunge che in agricoltura e negli altri comparti "non edilizia" prevalgono le inosservanze relative alle attrezzature di lavoro (in media il 51% in agricoltura e 20% negli altri comparti), seguite da quelle nell'ambito della valutazione dei rischi.

Altri dati interessanti, con maggior contenuto tecnico, emergono dai rapporti INAIL di sorveglianza del mercato ed, in particolare, dal 9° Rapporto sull'attività di sorveglianza del mercato ai sensi del D.Lgs. 17/2010 per i prodotti rientranti nel campo

di applicazione della Direttiva Macchine – INAIL dicembre 2018. Il rapporto presenta il trend delle segnalazioni di presunta non conformità ai Requisiti Essenziali di Sicurezza (RES) che passano dalle 1317 a livello nazionale nel 2016 alle 3790 del 2018. L'analisi delle segnalazioni del 2018 mostra che il 52% del totale è relativo a infortuni sul lavoro, il 44% è relativo ad attività di vigilanza e di verifica periodica; in Emilia-Romagna, nel periodo dal 2016 al 2018, le segnalazioni di presunte violazioni ai RES sono state originate da 206 casi di infortunio sul lavoro, da 169 interventi di vigilanza, da 125 interventi di verifica periodica e da 9 interventi di segnalazioni in fiera. L'analisi tecnica delle non conformità evidenzia che le macchine maggiormente segnalate per non conformità sono: macchine utensili, macchine agricole e forestali, macchine per imballaggio, carrelli industriali, macchine per cantiere e costruzione, macchine per l'industria alimentare, piattaforme elevabili. Emerge inoltre che oltre il 50% dei RES violati sono riconducibili cumulativamente al Gruppo Rischi meccanici – protezioni e dispositivi di protezione e al Gruppo Comandi.

Si tratta di RES trasversali a varie tipologie di macchine che possono avere un significativo impatto sul fenomeno infortunistico e che devono essere oggetto di attività preventive coordinate sull'intera filiera delle attrezzature/macchine, dal fabbricante fino all'utilizzatore.

Percezione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto

Il comparto dei trasporti professionali è un segmento che occupa in Europa circa il 5% dei lavoratori e che in Italia incide per circa il 6% del PIL con dinamiche in crescita. Sono stimate circa 100.000 ditte, oltre un milione di lavoratori direttamente impegnati su strada e un altro milione impiegato in servizi.

In Emilia-Romagna ci sono circa 10.000 aziende: relativamente poche grandi imprese (operanti principalmente nel trasporto pubblico) e tantissime microimprese, di lavoratori autonomi, spesso riunite in consorzi. L'evoluzione del settore sta poi portando alla creazione di importanti nuclei logistici intermodali da cui si dispiega il trasporto *work on demand* e *just in time*, effettuato prevalentemente su gomma.

Ad essi si uniscono gli operatori che utilizzano la strada in orario di lavoro: servizi urbani, assistenze domiciliari, trasferte lavorative. Praticamente tutto il mondo del lavoro ha necessità, più o meno frequente e istituzionalizzata, di accedere al sistema della mobilità stradale, con mezzi aziendali o anche con veicoli privati, e è spesso, proprio anche nelle realtà lavorative non professionali del trasporto che si verificano eventi gravi e/o mortali.

L'Emilia-Romagna è inoltre una regione baricentrica che sconta considerevoli moli di traffico di semplice attraversamento che si sommano a quelle appena illustrate, causando un livello di traffico tra i più rilevanti a livello nazionale.

A questo quadro si aggiungono alcuni fattori peculiari che caratterizzano la tematica specifica dell'incidentalità stradale:

- l'utilizzo promiscuo e generalizzato del luogo strada da parte di lavoratori ma anche di semplici cittadini: proprio per questa sua natura, la strada non è un luogo di lavoro, come ormai autorevolmente sancito dalla giurisprudenza, ma è comunque un luogo dove si lavora;
- la presenza di una serie articolata di competenze, sia nella gestione della rete viaria, sia nei compiti di vigilanza e controllo; in particolare si evidenzia che, contrariamente agli altri settori lavorativi, nel caso di infortuni stradali molto raramente vengono coinvolti i Servizi PSAL nell'anamnesi degli eventi;
- la presenza di riferimenti legislativi specifici e autorevoli come il Codice della Strada che si affiancano, non sempre in modo perfettamente coordinato, al Decreto Legislativo 81/2008, peraltro piuttosto carente in ordine a questa tematica.

A fronte della complessità del fenomeno e delle sue determinanti, nonché dei molteplici Enti preposti, è stato necessario inserire l'attività dei Servizi PSAL all'interno delle reti esistenti ove operano tutti i soggetti interessati a contrastare il fenomeno dell'incidentalità e migliorare la sicurezza stradale. Questo processo si è in parte già sviluppato negli anni passati. Dopo le prime esperienze nel periodo 2010-2014, nel PRP 2015-2019 è stato attivato il progetto specifico relativo al tema della sicurezza stradale "Prevenzione degli infortuni stradali in orario di lavoro" in cui sono state definite una matrice conoscitiva dei processi e una lista di controllo, è stata attivata l'attività di vigilanza e controllo prevalentemente su aziende che si occupano professionalmente di trasporto di cose o persone e sono state controllate 309 aziende.

Contestualmente alla vigilanza si sono attivate iniziative di formazione e comunicazione, rivolte sia all'interno che agli operatori professionali (lavoratori, RSPP, RLS, organizzazioni sindacali e datoriali, professionisti tecnici, medici competenti e consulenti), allo scopo di trasmettere informazioni sul tema della sicurezza stradale e sull'attività di vigilanza in corso. Sono state oltre 40 le iniziative di formazione e informazione realizzate nel periodo 2015-2018 nel territorio regionale che hanno visto coinvolte, e spesso promotrici, le Aziende Sanitarie.

Quanto realizzato offre una piattaforma, sia conoscitiva che operativa, su cui implementare l'attività del presente PRP 2021-2025 con le seguenti possibili linee di sviluppo:

- far accrescere anche nelle ditte ordinarie e non professionali del trasporto ma con personale che opera frequentemente su strada, la percezione del rischio stradale come elemento sostanziale da valutare e inserire nella documentazione prevista (Documento di Valutazione dei Rischi);
- approfondire l'incidentalità stradale che interessa il genere femminile, specialmente nei percorsi casa-lavoro;
- approfondire le conoscenze relativamente alle nuove figure (trasporto *work on demand* e *just in time*) che prevedono, per come è concepita l'organizzazione lavorativa, l'utilizzo di dispositivi elettronici alla guida, necessari per definire in tempo reale target e cronogrammi di spostamenti e consegne. Questo punto necessita di valutazioni articolate che ineriscono ad aspetti più generali delle strategie organizzative del comparto della logistica e potrà essere un proficuo tema di confronto e collaborazione proprio con i progetti dedicati a questa tematica.

Prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica

Al fine della salute e sicurezza sul lavoro sono rilevanti i processi della logistica correlati alla gestione della catena di distribuzione: controllo dei fornitori, presa in carico delle merci, sistemazione e stoccaggio dei prodotti presso i depositi dedicati, operazioni di imballaggio e pesatura delle merci in arrivo e in spedizione. L'arrivo e la consegna passano attraverso l'ausilio di trasporti nazionali e internazionali. Tutte queste fasi sono svolte fuori dall'azienda produttrice, organizzate da terzi in ambienti di lavoro dedicati. Accanto alla logistica associata al settore dell'industria, va considerata anche la logistica del commercio on line, la logistica degli spedizionieri e quella dell'ortofrutta.

Le principali aree logistiche della regione sono ubicate all'interno dei due interporti regionali (interporti di Bologna e Parma) che insieme ospitano quasi 200 operatori a cui si aggiungono la realtà di Ravenna (oltre 20 terminal marittimi e un centinaio di operatori portuali) e il Polo Logistico di Piacenza, con circa 50 operatori e due terminal intermodali. Le restanti province della regione registrano anch'esse numerose aree logistiche e operatori di settore (es. Pievesestina e Faenza). L'intero settore del trasporto e della logistica delle merci conto terzi attivo in Emilia-Romagna occupa 77mila lavoratori dipendenti, pari al 13% dell'occupazione del settore a livello nazionale (607mila).

La Giunta della Regione Emilia-Romagna con Delibera n. 1.762 del 13/11/2017 ha approvato il progetto regionale "Tutela della salute e della sicurezza nel comparto della logistica" che ha avuto uno sviluppo triennale (2018-2020) e un obiettivo prioritario di monitoraggio del settore. È stato condotto uno studio finalizzato alla conoscenza del settore che ha riguardato 1.092 unità locali di 789 aziende delle sole imprese committenti da cui è stato estratto, in modo casuale, un campione rappresentativo e statisticamente significativo composto da 576 unità locali appartenenti a 386 imprese (53% del totale) che sono state intervistate. Le unità locali intervistate occupano 19.275 addetti di cui il 42% (8.125 addetti) dipendenti degli operatori intervistati, il 3% (619 addetti) personale di agenzie di somministrazione, il 55% (10.531 addetti) personale di società cooperative incaricate dagli intervistati di movimentare merce nei loro magazzini. Il 50% dei lavoratori dipendenti del comparto impiegati in ufficio sono di sesso femminile (in magazzino le lavoratrici dipendenti sono solo il 19% degli addetti). Da uno studio sul Polo Logistico di Le Mose di Piacenza risulta che del personale d'ufficio 3 su 4 sono italiani mentre nei magazzini solo 1 su 3 sono di nazionalità italiana. Le unità locali intervistate gestiscono 576 magazzini che hanno una superficie totale di 4.143.248 metri quadrati e hanno a disposizione complessivamente 4.240.444 metri quadrati di piazzali esterni utilizzati per le operazioni di carico e di scarico dai mezzi di trasporto. Le 576 unità locali intervistate nell'anno 2018 si sono servite di circa 5.950.000 mezzi pesanti per il trasporto della merce che gestiscono nei loro magazzini. Corrispondono a poco più di 114mila mezzi a settimana, di cui 55mila in ingresso e 59mila in uscita dai magazzini.

Poco più di un terzo della merce è trasportata su furgoni, un terzo con container, poco meno di un terzo con telonati. Nella maggior parte dei casi analizzati la merce in magazzino è conservata in scaffali tradizionali (35% dei casi). La seconda modalità di stoccaggio più diffusa è la catasta a terra (28% dei casi). I prodotti alimentari sono il tipo di merce più gestito (il 28%) costituiti da alimenti in genere non a temperatura controllata (19%), prodotti alimentari freschi conservati a temperatura controllata (9%). Seguono l'abbigliamento (25%), gli articoli del settore della meccanica, delle macchine e delle apparecchiature (21%), gli elettrodomestici, gli articoli per la casa e l'arredamento sia domestico che d'ufficio (18%). Le merci pericolose sono il 7% e i farmaci l'1%.

Nel triennio 2018-2020 sono state verificate dagli SPSAL della Regione Emilia-Romagna 729 unità locali del comparto della logistica. In esito alle verifiche, le quattro più frequenti violazioni del D.Lgs. 81/2008 oggetto di prescrizione hanno riguardato: i requisiti di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro (33%); misure organizzativo/procedurali (23%); valutazione dei rischi (Titolo I)(17%); informazione, formazione e addestramento (11%).

Relativamente al piano logistica erano stati costituiti tre gruppi di lavoro: uno formato da operatori dei Servizi PSAL; uno da rappresentanti operatori SPSAL e rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro e di INAIL; uno da rappresentanti operatori SPSAL e rappresentanti sindacali. Questi gruppi di lavoro negli anni 2018 e 2019 si sono riuniti 11 volte.

Tra i tavoli tematici della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile è previsto quello dell'autotrasporto e della logistica che individua in questo settore la possibile presenza di comportamenti illeciti e della criminalità.

Sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni

La tematica della sicurezza nell'utilizzo di attrezzature, macchine e impianti, per la sua caratteristica di trasversalità a tutti i comparti produttivi, è stata frequentemente oggetto di numerosi e diversificati interventi di prevenzione nella Regione Emilia-Romagna; si tratta di interventi in taluni casi coordinati all'interno di Piani Mirati di Prevenzione (ad esempio nel comparto legno, metalmeccanica, agricoltura, ceramica), in altri casi trasversali a tutti i comparti (ad esempio nel caso di progetti di vigilanza su aziende ad alto rischio, sulla formazione, nel caso delle verifiche periodiche di macchine e impianti). In riferimento al precedente Piano Regionale della Prevenzione 2015-2019, i programmi relativi a edilizia e agricoltura prevedevano al loro interno una particolare attenzione al tema della sicurezza delle attrezzature di lavoro. Ulteriore attività è stata svolta in comparti produttivi ad alta intensità di utilizzo di attrezzature declinati localmente in specifici piani fortemente orientati alla prevenzione e sicurezza nell'utilizzo di attrezzature, macchine e impianti: legno, metalmeccanica, manifatture, ditte con alto indice infortunistico, allestimenti temporanei di palchi e fiere.

L'esperienza maturata in questi piani, la disponibilità di numerosi documenti, linee guida, buone prassi (le linee guida su numerose tipologie di macchine disponibili sul sito INAIL, le linee di indirizzo per l'attività di vigilanza sulle attrezzature, sugli Impianti Biogas, sugli Impianti Frigoriferi del Coordinamento delle Regioni e Province autonome e altre), il consolidamento di un rapporto di assistenza e informazione alle aziende sul tema, sono punto di partenza per implementare attività di prevenzione sulle attrezzature di lavoro.

Le attività sinergiche dei Servizi PSAL e UOIA della Regione mirate da un lato alla vigilanza e dall'altro alla verifica periodica di macchine e impianti (per tipologie con obbligo per legge di verifica periodica), costituiscono un punto di partenza significativo da rafforzare e integrare: nel 2019 negli "altri comparti", ovvero "non edilizia" e "non agricoltura" i Servizi PSAL e UOIA hanno complessivamente ispezionato in vigilanza n. 6401 aziende con oltre il 20% di irregolarità relative al tema attrezzature (Titolo III del D.Lgs.81/2008) e, nello stesso periodo, le UOIA hanno effettuato verifiche periodiche su oltre 17.000 attrezzature/macchine e impianti asserviti al lavoro.

Le criticità maggiori sono rappresentate dal fatto che la sicurezza delle attrezzature di lavoro è un processo che coinvolge numerosi soggetti dal fabbricante all'utilizzatore; è pertanto necessario condividere strumenti di analisi e valutazione con gli stakeholder per l'utilizzo in sicurezza delle macchine. Tema fondamentale è quello della condizione di rischio accettabile, che si verifica quando il rischio residuo è considerato accettabile in funzione del fatto che le macchine possiedono caratteristiche di sicurezza intrinseca (cioè sono "regolari"), sono installate in un ambiente di lavoro idoneo e sono utilizzate in modo conforme alle istruzioni del fabbricante, sotto il controllo di opportuni processi e/o soggetti aziendali. La responsabilità del raggiungimento di questo obiettivo è condivisa tra vari soggetti a partire dai progettisti, dai fabbricanti e dai venditori, sino ad arrivare al datore di lavoro, ai dirigenti, ai preposti e ai lavoratori.

Le tematiche principali, sulle quali rafforzare e integrare le attività sono pertanto:

1. la scelta, l'acquisto, la messa in servizio e/o dismissione/vendita delle macchine;
2. la valutazione del rischio macchine all'inserimento nel ciclo produttivo;
3. la valutazione di vizi palesi (rif. RES);
4. la formazione e l'addestramento;
5. la gestione delle macchine per il mantenimento dei requisiti di sicurezza nel tempo;
6. i controlli interni del datore di lavoro e le verifiche obbligatorie.

PP06 Scheda di programma

Descrizione dal PNP

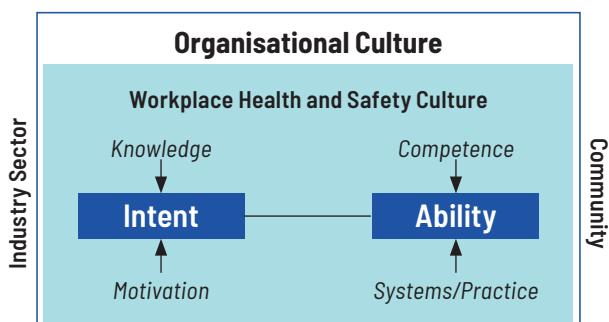
Il generale consolidamento dei flussi informativi relativi ai danni alla salute e ai rischi presenti negli ambienti di lavoro ha permesso negli ultimi anni alle ASL di programmare attività di prevenzione nei luoghi di lavoro secondo criteri di priorità di rischio. Accanto alle attività programmate dalle ASL permangono le attività "su richiesta" (in parte programmabili sulla base dei dati storici) ovvero le segnalazioni, e le inchieste per infortunio grave o mortale o per sospetta malattia professionale. Recentemente, in coerenza con i cambiamenti del mondo economico e del lavoro, i Servizi ASL dedicati alla tutela della salute e della sicurezza del lavoratore hanno ricercato nuove modalità di intervento che, pur coerenti con i disposti normativi vigenti e rispettose nell'utilizzo degli strumenti offerti dal codice di procedura penale, rappresentano un'evoluzione del "controllo" nelle imprese, sicuramente a vantaggio dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e potenzialmente più efficace essendo in grado di coniugare l'assistenza con la vigilanza.

Il Piano Mirato di Prevenzione rappresenta uno strumento innovativo di controllo, fondato sulla conduzione di processi di prevenzione volti al miglioramento delle misure generali di tutela e non alla sola verifica dell'applicazione della norma.

L'azione dei Servizi per la tutela della salute e sicurezza del lavoratore delle ASL si orienta, infatti, verso il supporto/assistenza al mondo del lavoro, facilitando l'accesso delle imprese alla conoscenza, ovvero alla valutazione e corretta gestione dei rischi, al fine di raggiungere anche e soprattutto le piccole e medie imprese che costituiscono gran parte del tessuto produttivo italiano.

Vi sono imprese motivate (volontà) alla salute e sicurezza sul lavoro, ma che necessitano di sviluppare meglio la loro capacità (abilità) nella valutazione e gestione dei rischi (Workplace Health and Safety).

Segmentation and Key Drivers



Fonte: www.whss.govt.nz

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell'equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA), che prevede le seguenti fasi: elaborazione del profilo di salute ed equità, identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, valutazione di impatto.

Sintesi delle principali evidenze e buone pratiche e relative fonti

- Progetto CCM 2016 "L'approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l'individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle Istituzioni"
- *Labour inspection. A guide to the profession.* Wolfgang Von Richthofen. International Labour Office. Geneva.
- *Official Journal of the European Union. Appointment of members of the Senior Labour Inspectors' Committee (205/C 10/02)*
- *Resolution on "The role of SLIC in the Community Strategy on safety and health at work 2002-2006"*
- *Oficina Internacional del Trabajo - OIT. Guia de introduccion a los Sistemas Nacionales de Seguridad y Salud en el trabajo.* José Luis Castellà
- *Work-related deaths. Investigators guide.* British Transport Police, Association of Chief Police Officers, HSE, Crown Prosecution service, Local Government Association

- *Los indicadores de la inspeccion de trabajo y seguridad social” M. V. Fernàndez*
- *Experiencias sobre indicadores de eficacia en las inspecciones europeas” SLIC. M. V. Fernàndez. Bilbao 10 luglio 2002*
- *Le regolamentazioni comunitarie in materia di salute e sicurezza: un primo bilancio e alcune riflessioni. C. E. Triomphe, Dèlèguè Gènèral Università Européenne du Travail (UET) con la collaborazione di C. Teissier (UET)*
- *How can effects of labour Inspection be measured? Nils-Petter Wedege, Deputy Director General The Norwegian Labour Inspection Authority. SLIC Billund. Nov 2002*
- *Indagine sulle attività svolte dai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro nei casi di infortunio mortale verificatisi in Umbria negli anni 1991-1999. Discetti, Bodo, Mattioli. Difesa sociale - vol. LXXXIII n. 1(2004) pp. 45-62*
- *An evidence-based evaluation of how best to secure compliance with health and safety law. HSE. Research report 334. Greentreet Berman Ltd per the Health and Safety Executive 2005*
- *Workplace Health and Safety Segmentation and Key Drivers. www.whss.govt.nz*
- *porExperiencia. Boletín da Salud Laboral para Delegadas y Delegados de Prevención de CC.OO. Edita: ISTAS. Instituto sindical de trabajo, ambiente y salud. n. 33 julio 2006. Dossier: 100 anos de Inspeccion de Trabajo*

Declinazione a livello regionale del Programma

Il PNP 2021-2025 riconosce nel Piano Mirato di Prevenzione (PMP) lo strumento in grado di organizzare in modo sinergico le attività di assistenza e di vigilanza alle imprese per garantire trasparenza, equità e uniformità dell’azione pubblica e una maggiore consapevolezza da parte dei datori di lavoro dei rischi e delle conseguenze dovute al mancato rispetto delle norme di sicurezza, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per una crescita globale della cultura della sicurezza. Il PMP si configura come un modello territoriale partecipativo di assistenza e supporto alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro, da attivare in tutte le Regioni (in qualità di Programma Predefinito).

Il Programma Predefinito PP06, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell’equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA).

Il Piano Nazionale della Prevenzione già prevede l’attuazione di specifici Piani Mirati di Prevenzione nel Programma Predefinito PP07 “Prevenzione in edilizia e agricoltura” e PP08 “Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell’apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro”.

Tenendo conto di una valutazione combinata di evidenze quali ad esempio: l’andamento degli infortuni (anche mortali), l’andamento delle notifiche delle malattie professionali, le evidenze di non conformità rilevate nell’ambito delle pregresse attività di controllo e le caratteristiche socio-economiche del tessuto produttivo regionale, sono stati individuati per la Regione Emilia-Romagna tre “ambiti” specifici nei quali intervenire (con un PMP):

1. Percezione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto
2. Prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica
3. Sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni

Percezione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto

Sarà attivato un Piano Mirato di Prevenzione denominato “Percezione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto” finalizzato a far accrescere anche nelle ditte ordinarie e non professionali del trasporto ma con personale che opera frequentemente su strada, la percezione del rischio stradale come elemento sostanziale da valutare e inserire nella documentazione prevista (Documento di Valutazione dei Rischi). Quale azione equity oriented per il Programma Predefinito (PP06), nel contesto del piano si intende poi approfondire le conoscenze relativamente alle nuove figure (trasporto *work on demand* e *just in time*) che prevedono, già per come è concepita l’organizzazione lavorativa, l’utilizzo di dispositivi elettronici alla guida, necessari per definire in tempo reale target e cronogrammi di spostamenti e consegne. Questo punto necessita di valutazioni articolate che ineriscono ad aspetti più generali delle strategie organizzative del comparto della logistica e potrà essere un proficuo tema di confronto e collaborazione proprio con i progetti dedicati a questa tematica.

Con un’azione specifica si intende inoltre approfondire l’incidentalità stradale che interessa il genere femminile, specialmente nei percorsi casa-lavoro sia mediante analisi dei dati disponibili sia mediante approfondimenti specifici.

Il piano intende valorizzare sinergie con le competenze specifiche del gruppo regionale per la prevenzione degli infortuni nel settore della logistica, con il Sistema Informativo Regionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro dell’Emilia-Romagna (SIRP-ER) e con il progetto di promozione della salute nei luoghi di lavoro.

Prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica

Sarà attivato un Piano Mirato di Prevenzione denominato *“Prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica”* finalizzato alla prevenzione degli infortuni gravi tipici di questo settore legati alla movimentazione dei carichi e al rischio di investimento, anche sviluppando l'*empowerment* dei vari soggetti operanti nel settore della logistica.

Il piano si prefigge di promuovere l'interazione e la collaborazione tra gli Enti che a vario titolo hanno compiti di prevenzione e controllo negli ambienti di lavoro, e principalmente dell'Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco e INAIL.

Il piano intende valorizzare sinergie con le competenze specifiche di altri gruppi regionali per la prevenzione delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico, dei rischi di stress collegato al lavoro, di infortuni dovuti a macchine e degli incidenti stradali in orario di lavoro.

Sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni

Sarà attivato un Piano Mirato di Prevenzione denominato *“Sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni”* finalizzato alla prevenzione degli infortuni (in particolare gravi e mortali e più frequenti) collegati all'utilizzo di attrezzature, macchine e impianti, obiettivo di sicurezza con caratteristica di trasversalità a tutti i comparti produttivi.

Il piano intende valorizzare le sinergie con le competenze specifiche di altri gruppi regionali e in particolare edilizia, agricoltura, logistica, ma sarà orientato soprattutto alla sicurezza nell'utilizzo di mezzi di movimentazione merci (in settori diversi da agricoltura, edilizia e logistica in quanto oggetto di specifico piano mirato), all'utilizzo di macchine utensili, di piattaforme elevabili (PLE) in edilizia e comunque delle tipologie di attrezzature, macchine e impianti che si riveleranno causa di infortuni mortali e gravi.

Un'importante criticità è rappresentata dal fatto che la sicurezza delle attrezzature di lavoro è un processo che coinvolge numerosi soggetti dal fabbricante all'utilizzatore; è pertanto necessario condividere strumenti di analisi e valutazione con gli stakeholder per l'utilizzo in sicurezza delle macchine.

Sarà valorizzata la sinergia tra Servizi PSAL e UOIA della Regione che svolgono attività mirata da un lato alla vigilanza e dall'altro alla verifica periodica di macchine e impianti (per tipologie con obbligo per legge di verifica periodica), sinergia da rafforzare e integrare anche nelle altre tipologie.

La multifattorialità caratteristica degli infortuni sul lavoro richiede inevitabilmente un approccio multidisciplinare per incidere sui fattori diretti e indiretti correlabili a tali eventi; l'efficacia di un'azione di prevenzione antinfortunistica su macchine, attrezzature e impianti deve pertanto prendere in esame gli elementi essenziali nell'uso con i soggetti che partecipano al processo.

PP06 Obiettivi e indicatori delle azioni trasversali

INTERSETTORIALITÀ

PP06_OT01	Sviluppare un confronto strutturato a livello regionale e territoriale, con Enti e parti sociali, su obiettivi e strumenti per le attività di prevenzione, controllo e informazione, nell'ambito del Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/2008
PP06_OT01_IT01	Intersectorialità
Formula	Confronto nei tavoli territoriali, con le parti sociali e datoriali, strutturato all'interno del Comitato ex art. 7 D.Lgs. 81/2008
Standard	Almeno 2 incontri annui (livello regionale/territoriale) con redazione dei relativi verbali
Fonte	Regione

FORMAZIONE

PP06_OT02	Organizzare percorsi di formazione per le aziende individuate e percorsi di formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro
PP06_OT02_IT02	Formazione incentrata su metodologie efficaci di verifica della valutazione del rischio
Formula	Realizzazione, in ogni Regione, di iniziative di formazione specifica rivolta agli operatori delle ASL e alle figure aziendali della prevenzione
Standard	Almeno 1 iniziativa annuale (incontro/seminario/convegno)
Fonte	Regione

COMUNICAZIONE

PP06_OT03	Produrre report periodici relativi al monitoraggio dei rischi/danni da lavoro e alle iniziative di prevenzione realizzate
PP06_OT03_IT03	Comunicazione
Formula	Attività di restituzione dei risultati e diffusione di buone prassi in ordine all'approccio "sistemico" del rischio
Standard	Almeno 1 report annuale sulle attività svolte e sui risultati raggiunti
Fonte	Regione

EQUITÀ

PP06_OT05	Orientare gli interventi a criteri di equità aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi
PP06_OT05_IT04	Lenti di equità
Formula	Adozione dell'HEA
Standard	Progettazione, applicazione, monitoraggio e documentazione dell'HEA, ogni anno a partire dal 2021
Fonte	Regione

PP06 Obiettivi e indicatori specifici

PP06_OS01	Promuovere l'approccio proattivo dei Servizi ASL deputati alla tutela della salute e sicurezza del lavoratore orientato al supporto/assistenza alle imprese (ovvero ai datori di lavoro), al sostegno, alla autovalutazione e gestione dei rischi, al ruolo dei lavoratori (RLS) nell'organizzazione della salute e sicurezza aziendale, tramite l'attivazione di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP) in "settori" specifici individuati in ciascuna Regione sulla base delle specificità territoriali (diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura)
PP06_OS01-IS01	Progettazione e realizzazione, da parte di ogni Regione, di PMP rivolti ad aziende di settori produttivi diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura
Formula	Formula: n. di PMP "attuati" * su aziende di settori produttivi diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura (* Per attuazione del PMP si intende la completa esecuzione delle fasi e attività indicate nello specifico paragrafo del M04)
Standard	Maggiore o uguale a 3
Fonte	Regione

PP06 Azioni

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (1 di 7)	Confronto con parti sociali e buone pratiche
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.8 Predisposizione, adozione e diffusione di documenti tecnici/di indirizzo metodologico, raccolte di "pratiche raccomandate" e/o "buone pratiche"
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Attivazione di iniziative di confronto con le parti sociali per definire buone pratiche per la sensibilizzazione e valutazione del rischio stradale in settori non professionali del trasporto. Presentazione di liste di controllo definite e condivise quale strumento sia di autovalutazione per i portatori di interesse che saranno coinvolti, sia strumento per gli operatori SPSAL in fase di vigilanza, con attenzione anche al rispetto dell'obbligo per gli autisti di determinate categorie di effettuare controlli periodici relativamente all'uso di sostanze psicotrope o alcol alla guida, secondo precisi protocolli. Individuazione di indicatori per la verifica dell'efficacia del piano, individuazione delle aziende da coinvolgere.

Attivazione di iniziative di confronto con le parti sociali per definire buone pratiche per la prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica. Presentazione di liste di controllo definite e condivise quale strumento sia di autovalutazione per i portatori di interesse che saranno coinvolti, sia strumento per gli operatori SPSAL, in fase di vigilanza. Individuazione di indicatori per la verifica dell'efficacia del piano, individuazione delle aziende da coinvolgere.

Attivazione di iniziative di confronto per la presentazione del piano per la sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni, diffusione alle aziende e agli stakeholder (Associazioni di categoria, sindacali, RSPP, MC e altri soggetti della prevenzione) delle linee di indirizzo per le attività di vigilanza sulle attrezzature di lavoro e di altre linee guida validate a livello nazionale, predisposizione di strumenti di analisi e valutazione di eventi e situazioni critiche correlate all'utilizzo di attrezzature, macchine e impianti prevedendo l'utilizzo di strumenti in autovalutazione. Individuazione di indicatori per la verifica dell'efficacia del piano, individuazione delle aziende da coinvolgere.

Definizione di buone pratiche verificate durante lo svolgimento delle attività dei piani mirati e loro diffusione relativamente a:

- sensibilizzazione e valutazione del rischio stradale in settori non professionali del trasporto;
- prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica;
- sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni.

Dalle risultanze emerse durante la fase di monitoraggio e vigilanza SPSAL (prescrizioni, disposizioni, spazi di miglioramento individuati), si possono individuare gli argomenti/aspetti su cui effettuare una efficace azione di formazione e informazione, attivando, in corso di vigenza del progetto, *feedback* virtuosi tra gli esiti dell'attività di vigilanza e le azioni formative conseguenti. Strumenti privilegiati mediante i quali effettuare azioni efficaci di prevenzione si individuano in: raccolta, sistematizzazione e diffusione di buone pratiche o misure di miglioramento; restituzione periodica dei risultati dell'attività di monitoraggio e vigilanza.

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (2 di 7)	Coinvolgimento gruppo di lavoro
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.9 Attivazione tavoli/gruppi di lavoro con rappresentanti di altri Settori
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Collaborazione con gli altri enti istituzionali che si occupano del controllo e vigilanza della regolarità della fruizione della pubblica viabilità (Assessorato Regionale ai Trasporti, Polizia Stradale, Polizie Locali, Motorizzazioni, Enti Statali e Locali responsabili della manutenzione e gestione delle strade) ma anche con l'Ispettorato del Lavoro, INAIL, INPS, e infine associazioni culturali proattive sul tema della sicurezza stradale e confronto intersettoriale con tutti i portatori di interesse sia di parte sociale, sia datoriali, Associazioni di categoria, professionisti relativamente all'attività di sensibilizzazione e valutazione del rischio stradale in settori non professionali del trasporto.

Collaborazione con Enti che a vario titolo hanno compiti di prevenzione e controllo negli ambienti di lavoro, principalmente dell'Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco e INAIL, per la prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica.

Collaborazione con enti, parti sociali e stakeholder (aziende, lavoratori, RSPP, MC, RLS, professionisti della sicurezza e altri) per attuare un piano finalizzato alla sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni, mediante attività di formazione, diffusione di linee di indirizzo, strumenti multidisciplinari per analisi e valutazione mirata all'utilizzo in sicurezza di attrezzature, quale elemento importante che può fornire un contributo alla sicurezza complessiva in materia, integrando elementi di carattere squisitamente tecnico, altri di carattere operativo per la gestione e l'uso e altri di carattere organizzativo e di contesto lavorativo, per produrre consapevolezza sulla reale situazione e favorire processi decisionali aziendali con orientamento alla gestione e al miglioramento della sicurezza.

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (3 di 7)	Formazione operatori SPSAL
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.1 Formazione operatori sanitari e sociosanitari
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Realizzazione di percorsi formativi per operatori SPSAL e UOIA (particolarmente neoassunti) in ordine a:

- il quadro normativo in materia di sicurezza stradale, gli scopi del progetto, le buone pratiche e l'utilizzo delle liste di controllo.
- la prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica, gli scopi del progetto, le buone pratiche e l'utilizzo delle liste di controllo.
- lo sviluppo di competenze professionali sulla sicurezza di attrezzature, macchine e impianti al fine di rafforzare e integrare le competenze degli operatori addetti ad attività di vigilanza, controllo e verifiche nel complessivo processo delle attrezzature, nel contesto delle Direttive di prodotto (Direttive Macchine e emanando Regolamento Macchine della UE).

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (4 di 7)	Formazione e informazione rivolta alle figure della prevenzione
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.7 Formazione operatori di altri Settori (es. OSA, Associazioni, RSPP, ecc.)
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Iniziative di comunicazione e diffusione delle conoscenze attraverso seminari, incontri, corsi di formazione rivolti a operatori del settore e a operatori AUSL per:

- le tematiche di maggior interesse ai fini della sensibilizzazione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto, anche in considerazione del fatto che alcune aziende sono di piccole dimensioni.
- le tematiche di maggior interesse ai fini della prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica.
- la diffusione delle linee guida e linee di indirizzo, con approccio generalizzato alle attrezzature e macchine, con il coinvolgimento di altri progetti del PRP, in specifico edilizia/agricoltura e logistica, per focus mirati e trasversali sulle tipologie di rischio macchine dei comparti.

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (5 di 7)	Controllo e vigilanza
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Monitoraggio e verifica della adozione di buone pratiche relative a:

- sensibilizzazione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto;
- prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica;
- sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni.

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (6 di 7)	Produzione materiale informativo
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.9 Informazione
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Produzione di materiale informativo a supporto della implementazione delle azioni di prevenzione e miglioramento e di materiale di presentazione dei risultati e loro diffusione relativamente a:

- sensibilizzazione e valutazione del rischio stradale in settori professionali e non professionali del trasporto;
- prevenzione degli infortuni da investimento e da movimentazione di carichi nel comparto della logistica;
- sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni.

Approfondire l'incidentalità stradale che interessa il genere femminile, specialmente nei percorsi casa-lavoro sia mediante analisi dei dati disponibili sia mediante approfondimenti specifici e produzione dei risultati.

AZIONE EQUITY

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (7 di 7)	Buone pratiche sui dispositivi elettronici alla guida
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.11 Attività di "Ricerca -Azione" finalizzata a processi partecipati, HEA, ecc.
CICLO DI VITA	Età lavorativa

Descrizione

Approfondire le conoscenze e promuovere la valutazione e gestione del rischio relativamente alle nuove figure (trasporto *work on demand* e *just in time*) che prevedono, per come è concepita l'organizzazione lavorativa, l'utilizzo di dispositivi elettronici alla guida, necessari per definire in tempo reale target e cronoprogrammi di spostamenti e consegne, anche con riferimento ad aspetti più generali delle strategie organizzative del comparto della logistica.

L'attività viene svolta in quanto: la causa di incidenti sulla strada riconducibile alla persona è generalmente la più rilevante dal punto di vista percentuale. Secondo i dati Istat del 2017, praticamente un incidente su cinque è stato provocato dall'uso di dispositivi elettronici alla guida, un numero più alto di quelli causati da uso di alcolici e sostanze stupefacenti. Nello stesso anno sono state commesse 65.104 infrazioni a causa dello scorretto uso dei devices, senza utilizzo di viva voce o auricolari. Si stima che circa il 75% degli automobilisti utilizzi dispositivi elettronici alla guida in modo incorretto, e non solo per esigenze lavorative.

Uso di dispositivi elettronici alla guida	Anno 2017
Causa di incidente	20% dei casi
Motivo di infrazione (uso senza auricolari o viva voce)	65.104
Uso non corretto più o meno frequente (stima)	75% degli automobilisti

Proprio in considerazione della diffusione e gravità di questa caratteristica di comportamento, si considera elemento specifico di disuguaglianza/vulnerabilità la possibilità di essere incentivati o "costretti" a usare questi dispositivi mentre si è alla guida durante il lavoro, e soprattutto se si è costretti a utilizzarli in modo non adeguato.

MONITORAGGIO DELL'AZIONE EQUITY-ORIENTED

OBIETTIVO DI RIDUZIONE/NON AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE	Adozione buone pratiche sui dispositivi elettronici alla guida
STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Condivisione nell'ambito del Comitato ex art. 7 D.Lgs. 81/2008. Costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare. Censimento delle tipologie di attività da coinvolgere. Analisi di aspetti organizzativi e tecnologici. Predisposizione, diffusione e verifica di buone pratiche. Predisposizione di materiale informativo e sua diffusione.
ATTORI COINVOLTI	Operatori SPSAL delle Aziende USL. Operatori di altri enti di controllo. Associazioni delle aziende e rappresentanti dei lavoratori. Esperti di comunicazione.
INDICATORE	Disponibilità buone pratiche Formula: Evidenza di disponibilità di buona pratica Standard Buona pratica disponibile Fonte Regione
OBIETTIVO DI RIDUZIONE/NON AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE	Adozione buone pratiche sui dispositivi elettronici alla guida
STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Condivisione nell'ambito del Comitato art. 7 del D.Lgs. 81/2008. Costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare. Censimento delle tipologie di attività da coinvolgere. Analisi di aspetti organizzativi e tecnologici. Predisposizione, diffusione e verifica di buone pratiche. Predisposizione di materiale informativo e sua diffusione.
ATTORI COINVOLTI	Operatori SPSAL delle Ausl. Operatori di altri enti di controllo. Associazioni delle aziende e rappresentanti dei lavoratori. Esperti di comunicazione.
INDICATORE	Adozione della buona pratica da parte delle aziende coinvolte Formula: Percentuale di aziende coinvolte che hanno adottato la buona pratica Standard: 75% Fonte: Regione